

Immaginiamo che, da piccolo, il dio Giano andasse a scuola. Non si può non riconoscere che aver due fronti (ma anche il resto: un secondo paio d'occhi, un'altra bocca eccetera) costituiva un bel vantaggio. Per cominciare, con una faccia poteva mostrare al maestro di essere attento alle lezioni e con l'altra commentare le sue parole con ogni sorta di sberleffi. Poteva farsi un pisolino con una faccia e declinare le eccezioni della terza con l'altra. Se proprio voleva stupire, poteva cantare e fare insieme il controcanto. I suoi compagni di scuola erano pieni d'invidia. Sarebbe piaciuto anche a loro esibire di volta in volta la faccia gradita agli astanti, ma conservare per sé e per gli amici fidati quella che corrispondeva veramente ai suoi pensieri.

I vantaggi di Giano erano così evidenti che nelle scuole ci si preoccupò di trovare soluzioni perché potesse avere due fronti anche chi dalla natura era stato fornito di una sola. L'idea più brillante fu quella di chiedere agli alunni di mettere in forma scritta i loro pensieri su questioni di stringente interesse. Bastava indicare un argomento come, per esempio, *Il silenzio dei boschi induce alla riflessione: a voi quali idee suggerisce?* perché gli allievi potessero riempire le due colonne di un foglio protocollo sdilinquendosi in alati pensieri sul fascino della natura incontaminata, ma contemporaneamente tornare con la memoria all'ultimo concerto *rock* al quale hanno assistito. Proseguendo con le scempiaggini di maniera, potrebbero tuonare contro il consumismo che altera il rapporto con la natura e nello stesso tempo immaginarsi alla guida di una *minicar*.

Bisogna dire, a onore di Giano, che non risulta abbia approfittato della sua sovrabbondante dotazione facciale per trarne vantaggi marginali, per esempio ammiccare ad una ragazza (come la luna, con la faccia nascosta), mentre con quella visibile ostentava un'assoluta mancanza di interesse. Giano, una volta cresciuto, usava le sue due facce per scopi di tutto rispetto, che riguardavano la guerra e la pace, ciò che accadeva dentro la città o fuori delle sue mura. Dubito, invece, che l'imitazione di Giano alla quale sono indotti i nostri ragazzi possa tramutarsi nel tempo in qualcosa di utile. Va a finire nel modo che tutti sappiamo: quando non si è più obbligati a manifestarli ci si sbarazza dei buoni sentimenti e si dà libero sfogo a quelli che in precedenza si era stati così attenti a non lasciar trasparire. Che Giano punisca chi induce alla doppiezza i bambini e i ragazzi!

(bv)